

Caterina Dupré: l'amore come convinzione teologica

Luciano Kovacs

A qualche settimana dalla scomparsa di Caterina Dupré, le foto in cui è ritratta con il suo inconfondibile sorriso continuano a apparire nelle bacheche Facebook di amici e amiche sparse in tutti i continenti e, ogni volta che il suo viso mi si presenta davanti sullo schermo, un tonfo al cuore mi fa sussultare e mi rende preda di un'enorme tristezza. Immagino sia questa un'emozione condivisa da tutte le persone che da mesi vivono nello sconforto avendo saputo prima della malattia che ha colpito Caterina a metà estate dell'anno scorso e ora dopo essere venuti a conoscenza della sua morte il giorno successivo alla domenica di Pasqua.

È incomprensibile, nonostante l'abitudine che abbiamo nel conoscere la morte nelle sue varie manifestazioni, che un sorriso come quello di Caterina non possa esserci più a ricordarci la sua allegria, la sua voglia di vivere, e il rapporto empatico che aveva con le persone che entravano nella sua vita e che con lei condividevano impegni, affetti, amicizie, lotte, discussioni infervorate e la fede in Dio che tanto l'ha sorretta negli ultimi mesi della sua vita. Il suo sorriso era espressione non solo della sua vitalità e della gioia che esprimeva quotidianamente. Era il segno incontrastato della sua presenza in mezzo alla gente, la cui diversità era sinonimo di attrazione e motivo per intraprendere relazioni umane che sarebbero durate nel tempo, nonostante la distanza geografica. Ed è il suo sorriso l'ultima immagine di Caterina sedimentata nella mia mente a seguito di una visita che le ho fatto la settimana prima che se ne andasse, durante una breve permanenza a Agape in occasione di un viaggio in Italia.

Era lì, quasi a sfidare il corpo straziato dalla malattia e a suggellare la verità che anche di fronte alla morte le relazio-

ni umane hanno precedenza su tutto il resto. È il calore di quel sorriso, un ultimo dono che ha voluto farmi, che scalda il mio cuore quanto la tristezza per la sua morte mi assale. So che questo dono lo ha fatto a molte e molti di noi, numerose volte nel corso della sua vita.

Ho condiviso con Caterina molti aspetti della mia vita, dall'impegno nella Federazione mondiale degli studenti cristiani (Wscf), al lavoro alla *Jan Hus Presbyterian Church* di New York alla passione per il Centro ecumenico di Agape che Caterina dirigeva con enorme diligenza, amore e professionalità. In tutti questi contesti, sebbene abbiamo avuto ruoli diversi e non sempre concomitanti, sono emerse le doti di Caterina, sia come teologa profonda e originale sia come persona appassionata alle cause di pace, giustizia e integrità del creato, al dialogo ecumenico, alla valorizzazione delle differenze e del pluralismo, alla ricerca perseverante di modelli di condivisione che andassero al di là del semplice essere insieme, ma che coniugassero la necessità di interrogare la realtà del mondo attraverso la fede e la capacità di metterla al servizio del prossimo, senza essere intimorita dalle difficoltà che questo a volte comporta. L'onestà intellettuale di Caterina, la chiarezza delle sue idee, la capacità di stare nel conflitto in modo sempre costruttivo e la caparbietà nella ricerca di relazioni genuine che godessero della semplicità dell'incontro e della complessità dell'umano, hanno arricchito i contesti in cui si è impegnata e le persone che ne hanno fatto la conoscenza e ne sono diventate amiche.

La perdita di Caterina, oltre a un dolore immenso per il marito Vito Gardiol, la mamma Annemarie Dupré e il resto della sua famiglia di sangue e di scelta, significa un vuoto incolmabile per la chiesa, il mondo ecumenico, e la società che insieme perdono una teologa, una pastora, una figura ecumenica

nel senso più ampio del termine e una donna impegnata nel cambiamento sociale attraverso dialogo profondo e relazionalità. Caterina è stata ricordata per la sua conoscenza del mondo ortodosso russo, qualità essenziali nelle relazioni ecumeniche nei primi anni 90 durante il crollo dell'Unione Sovietica e i cambiamenti che avvenivano in quel periodo nel Wscf.

Contemporaneamente i ricordi commossi delle comunità lesbico-gay-bisex-transgender (Lgbt) con cui Caterina ha collaborato nel corso degli anni ripercorrono la sua attenzione ai diritti delle minoranze e di coloro che la società ha discriminato nel corso dei secoli, anche nel nome della religione. È stata proprio la sua convinzione teologica dell'amore come fondamento della vita che ha permesso a Caterina di cercare strategie di dialogo tra persone le cui convinzioni erano agli opposti, anche in situazioni nelle quali, come nel caso del dialogo su omosessualità e fede, coloro che come me promuovevano rivendicazioni radicali sulla liberazione dall'oppressione omofoba a volte non transigevano sulle posizioni mediatrici di chi cercava di capire l'opposizione teologica all'omoaffettività.

A distanza di anni, riconosco che entrambe le posizioni erano necessarie e sono servite, parallelamente, a apportare i grandi cambiamenti sociali e ecclesiali avvenuti negli ultimi 20 anni a favore delle persone *queer* (uno dei termini che indicano il vasto mondo lesbo-gay-transgender), incluso il passaggio del documento *Identità, diversità e dialogo inerente la sessualità umana* all'Assemblea generale della Wscf tenutosi a Bogotà a cavallo tra febbraio e marzo di quest'anno.

Caterina, anche questo fa parte dell'eredità che lasci a noi e anche se oggi ti piangiamo con dolore e incredulità, siamo immensamente riconoscenti per la tua vita e per le parole e le azioni con le quali hai saputo infondere il profondo amore che ti ha caratterizzato.

Inaugurato il museo del Servizio Cristiano di Riesi

Gianluca Fiasco

Domenica mattina al Servizio cristiano di Riesi (Caltanissetta). Giornata splendida. È l'indomani della festa della Liberazione, 26 aprile 2015. All'inaugurazione del Museo del Servizio Cristiano hanno preso parte le Istituzioni di Riesi con in testa il sindaco Salvatore Chiantia. Riceviamo anche la lettera del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che con queste parole si esprime: «Conosco bene il valore della Vostra opera, fondata da Tullio Vinay, in campo educativo, culturale e sociale. Una missione che, anche grazie al contributo dell'architetto Leonardo Ricci, rappresenta un punto di riferimento e di speranza in una zona dell'entroterra siciliano segnata da una storia di emigrazione e di mafia».

Ma perché un museo? Non certo per cristallizzare il passato, ma per dimostrare che anche dal passato si può avviare un nuovo inizio. Le architetture di Ricci sono state quasi del tutto restituite al loro antico splendore, ma sono certamente gli interni che possono e debbono essere concepiti come luoghi in evoluzione, contesti in cambiamento. Il museo ospita la storia della missione del Servizio cristiano, l'utopia dell'agape che il pastore Vinay annunciava con la parola e con l'impegno. Ma anche la storia dell'ar-

chitettura con un percorso che parte dal centro di Agape (Prali - To) e arriva a Riesi. E poi una storia sconosciuta o quasi, raccontata di recente da Paola Vinay, figlia di Tullio nel suo *Testimone d'Amore* (Claudiana, 2009), la storia di Fernanda Teodori e delle donne che hanno costruito e animato il Servizio cristiano. Uno spazio che ha fatto scorrere più di qualche lacrima alle centinaia di persone, da Riesi e non solo, che hanno condiviso l'inaugurazione del Museo. Uno spazio che deve essere considerato dinamico, in cui la storia non viene lasciata alla polvere del passato, ma restituita al presente come elemento vivo, dinamico, propulsivo.

L'allestimento sarà quindi in continuo cambiamento e anche il Museo è già pronto a ospitare altri segnali dell'impegno umano, culturale e sociale del territorio. Associazioni, artisti, scuole hanno a disposizione un Museo che è l'unico nel territorio urbano di Riesi e uno dei pochissimi dell'entroterra siciliano, realizzato in parte con fondi Otto per mille, in parte con risorse proprie, accantonate dal Servizio cristiano.

Una memoria riscoperta quella che i riesini hanno trovato: foto, didascalie, immagini, suoni, strumenti che ripercorrono più di cinquant'anni della vita di un territorio e che restitui-



scono vita a quel che vita non aveva più perché dimenticato. Se dovessi usare un esempio prenderei esattamente la cronaca del disastro delle vie comunicazione siciliane, dei ponti crollati. Questi disastri, mentre hanno rallentato la comunicazione tra diverse parti dell'isola, hanno permesso di riscoprire una Sicilia dimenticata: di quella Sicilia abbarbicata sulle Madonie, o giù nelle vallate dell'Himera. Ecco, il museo del Servizio cristiano ripercorre quelle mulattiere della me-

moria, dimenticate, in cui l'erba ha trovato rifugio e la pioggia pozzanghere. Ma vie indispensabili, mentre la modernità vorrebbe stratificare ogni giorno la memoria volatile di quel che compare sulla bacheca di un *social network* e in dieci minuti, forse meno, è già dimenticato.

Alle manifestazioni ha preso parte il moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini, oltre a diversi rappresentanti dei Comitati esteri del Servizio cristiano.

Riforma/L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione di Napoli
recapito postale:
via Foria, 93 - 80137 Napoli
tel. 366/9269149
e-mail: redazione.napoli@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 338/3766560 oppure 366/7457837
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile: Luca Maria Negro (direttore@riforma.it)

In redazione: Alberto Corsani (coord. Eco delle Valli Valdesi), Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat, Jean-Jacques Peyronel, Samuele Revel, Piervaldo Rostan, Federica Tourn (coord. newsletter quotidiana), Sara Tourn.

Collaborano: Luca Benechi, Eugenio Bernardini, Alberto Bragaglia, Avernio Di Croce, Piera Egidi Bouchard, Paolo Fabbri, Fulvio Ferrario, Pawel Gajewski, Maurizio Girolami, Massimo Galone, Simona Menghini, Debora Michelin Salomon, Victoria Munsey, Nicola Pantaleo, Giuseppe Platone, Giovanna Pons, Gian Paolo Ricco, Davide Rosso, Marco Rostan, Mirella Scorsone

Grafica: Pietro Romeo
Amministrazione: Ester Castangia
Abbonamenti: Daniela Actis (abbonamenti@riforma.it)

Promozione: Lucilla Tron (promozione@riforma.it)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

Abbonamenti sul conto corrente postale n. 14548101
intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.
IBAN: IT860306901002100000015867

Abbonamento ordinario: € 75,00
ridotto: € 50,00
semestrale: € 39,00
sostenitore: € 120,00

Riforma + Confronti € 109,00
Riforma + Amico dei Fanciulli € 85,00
Riforma + Giov. Evangelica € 90,00 **online** € 50,00
Online/Pdf: annuale € 39,00 - **semestrale** € 22,00
estero prioritario Europa: € 125,00
altri continenti: € 140,00 **sostenitore:** € 160,00

Tariffe inserzioni pubblicitarie: contattare la segreteria **Partecipazioni:** a parola € 1,20. **Economici:** a parola € 1,20.

Il Coordinamento Opere Valli della Diaconia Valdese

cerca

operatori/trici per il Servizio richiedenti asilo e rifugiati

Requisiti richiesti per la partecipazione al bando:

- Laurea
- Buona conoscenza dell'inglese e del francese (superiore al livello B1)
- Automunito/a
- Residenza nel Pinerolese
- Costituisce requisito preferenziale l'esperienza nel settore

Inviare curriculum vitae in formato europeo e lettera di motivazione a covsegreteria1@diaconiavalde.org entro il 3 maggio 2015



La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi è registrata dal Tribunale di Torino ex tribunale Pinerolo con il n. 175/51 (modifiche 6-12-99). La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Il numero 16 del 24 aprile 2015 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, Via Reiss Romoli, 44/11, martedì 21 aprile 2015.